

La Voce del Vera

Giornale di informazione e cultura a cura dell'Associazione Tempera onlus
ANNO 4 - Numero 2
Dicembre 2015

8^a USCITA

Progetto **L'ARCOBALENO DELL'AMICIZIA: suoni, sapori e colori per crescere**

sostenuto con i fondi



Eventi sul territorio



Racconti e Poesie



Arte e dintorni



Giochi e Indovinelli

PERCHE' TELETHON... SUL VERA

Dalla lontana TELEvision MARATHON del 1966, ideata e portata avanti per lungo tempo da Jerry Lewis, ha avuto origine non solo il termine TELETHON, ma anche la tradizionale kermesse che puntualmente ritorna nel dicembre di ogni anno, quando enti, personaggi del mondo della cultura, dello sport, dello spettacolo, dell'arte, della scienza e un gran numero di volontari, tutti fortemente motivati si esibiscono gratuitamente ed organizzano manifestazioni ed attività con lo scopo di raccogliere fondi destinati alla ricerca delle malattie genetiche (oltre 5000 !). Il successo di Telethon ed il coinvolgimento che suscita poggia su tre capisaldi. I progetti dei ricercatori (da finanziare con i fondi raccolti) vengono valutati da una commissione medico-scientifica composta da scienziati di vari paesi, il che è garanzia di imparzialità nelle decisioni. I fondi raccolti sono gestiti in modo trasparente e ben l'80% di essi confluisce nella ricerca (il restante 20% è utilizzato per l'organizzazione della raccolta). I numeri, infine, a conferma della validità di questa iniziativa: Telethon ha finora finanziato centinaia di progetti sulle malattie neuromuscolari ereditarie, su altre malattie genetiche, numerosissime ricerche sulla terapia genica e di identificazione dei geni, che hanno portato a innumerevoli scoperte di risonanza mondiale. Non possiamo far mancare anche il nostro contributo: per solidarietà ma anche perché tante malattie geniche (celiachia, distrofia muscolare, anemia mediterranea, scid, etc..) sono meno rare e più vicine a noi di quanto si pensi! Anche quest'anno, come numerose altre volte, l'Associazione Polifonica Tempera è tornata a dare il suo contributo a Telethon,

non nella consueta sede della BNL, ma qui a Tempera, in un luogo di cui siamo tutti orgogliosi: l'Auditorium del Centro Culturale sempre disponibile ad accogliere tante belle e utili proposte ed iniziative. Il programma ha previsto l'esecuzione di canti natalizi, intervallati dalla lettura di alcuni testi poetici di autori locali interpretati dalla voce recitante di Clelia Scirri. E ora una curiosità: non si può non ricordare che l'ideatore ed iniziatore della "maratona Telethon", il famoso e simpatico attore americano Jerry Lewis, ha avuto un legame speciale con il nostro territorio. Aveva infatti sposato l'affermata cantante e attrice Pasqualina Ester Calonico, figlia della paganichese Maria Rotellini, emigrata in America. Pasqualina adottò il nome d'arte di Patti Palmer e diede all'attore Jerry Lewis sei figli. Lo portò anche a visitare la sua terra d'origine, Paganica, come ci raccontano le bellissime foto d'epoca del 1953 raccolte nel volume di Raffaele Alloggia "Patti Palmer e Jerry Lewis, due stelle a Paganica".

Donatella Petrella

UN ALBERO DI NATALE DI TERRACOTTA

In occasione del Natale al Centro Culturale Tempera è stato organizzato un Laboratorio di Terracotta finalizzato alla realizzazione di decori per gli addobbi natalizi. I partecipanti, di tutte le fasce di età e provenienti da diverse zone dell'aquilano, sono stati davvero tanti e hanno partecipato con entusiasmo a tutte le attività proposte. Il laboratorio è stato guidato dalla prof.ssa Maura Picchioni che ha insegnato le principali tecniche di lavorazione della terracotta, a partire dal primo impatto con l'argilla grezza per poi passare

alla modellazione manuale e con stampi artigianali, giungendo poi alla fase della seccatura, della cottura e della colorazione finale. Tutte le sfumature cromatiche sono state realizzate rigorosamente con colori di origine naturale. Di oggetti ne sono stati realizzati diversi: suppellettili di varia forma e colore (i preferiti dai più sono stati gli angioletti) e poi porta-candele e ninnoli da appendere in casa oppure sull'albero di Natale. Molti hanno persino creato dei piccoli doni personalizzati da regalare ad amici e parenti. Il risultato finale è stato molto apprezzabile per questo, in occasione dei concerti natalizi, è stata organizzata una Mostra sui Decorati Natalizi. Inoltre una parte dei ninnoli prodotti è stata utilizzata per la realizzazione di un singolare Albero di Natale di Terracotta che ha abbellito per tutto il periodo delle festività le sale del Centro Culturale. Al di là del valore artistico dell'iniziativa si vuole mettere in evidenza soprattutto la valenza sociale del laboratorio che è stato un momento di arricchimento culturale ed artistico ma anche di incontro e confronto tra generazioni diverse.



CINEFORUM: LA FIABA SIAMO NOI!

La fiaba siamo noi è il titolo del Cineforum svoltosi presso il Centro Culturale Tempera nei mesi di novembre e dicembre. Le proiezioni sono state precedute da alcuni interventi della prof.ssa Maura Picchioni che ha fornito un'analisi dettagliata e una chiave di lettura dei film proposti.

La scelta cinematografica è caduta su tre grandi classici del genere fiabesco: *Cenerentola* di Kenneth Branagh (Usa 2015), *Pinocchio* di e con Roberto Benigni (Italia 2002) e *Lo schiaccianoci* di Andrei Konchalovsky (Gran Bretagna 2009). Il Cineforum ha voluto mostrare che, contrariamente a quanto si possa credere, la fiaba non è rivolta esclusivamente ai bambini, in quanto essa è portatrice di contenuti e di valori universali che possono essere letti e interpretati a vari livelli conoscitivi. La tematica di fondo dei film proposti è la lotta tra il Bene e il Male che vengono rispettivamente incarnati dal protagonista e dall'antagonista della vicenda. L'eroe è colui che incarna i valori della lealtà, dell'intelligenza, della sincerità e dell'altruismo, il nemico rappresenta il suo contrario, ossia l'odio, l'inganno, la slealtà e l'egoismo. Pochi sanno, però, che questa lotta avviene a livello interiore, infatti il nemico può insinuarsi nella nostra psiche, nel nostro pensare e nel nostro sentire e l'eroe che combatte non è altro che la nostra Coscienza che cerca di affermare se stessa. Cenerentola, ad esempio, non è solo una ragazza sfortunata, vittima delle angherie delle sorellastre, ma simboleggia la forza e la bellezza interiore che risiedono nel cuore, diventare regina significa quindi realizzare la verità del nostro animo. E che dire di Pinocchio? Il burattino di legno che diventa un bambino vero! Quante

tentazioni ha incontrato nella sua strada e quanto è stato sofferto il suo cammino catartico! Il film strutturalmente più complesso è stato senza dubbio *Lo schiaccianoci* che ha riportato sul grande schermo l'omonimo racconto dello scrittore tedesco Ernst Theodor Hoffmann, pubblicato nel 1816 e che ispirò anche il balletto di Pëtr Il'ič Čajkovskij con la coreografia di Marius Petipa. Nel film di Branagh alla dimensione fiabesca si fondono insieme una pluralità di elementi: la teoria della relatività di Albert Einstein rappresentata dalla figura emblematica dello zio Albert, la psicanalisi di Freud che per un attimo compare mentre passeggia per le vie della città, l'allusione alle stragi naziste quando i topi capeggiati da re Turturo bruciano i giocattoli nei forni, il riferimento alla rivoluzione russa, infatti gli operai addetti alle fornaci sembrano bolscevichi sulla soglia della rivolta sociale. Si aggiunga poi la suspense, i colpi di scena e una serie di marchingegni futuristi e il gioco è fatto. Alla luce di ciò è evidente che i film proiettati, pur essendo adatti a tutte le tipologie di pubblico, hanno fornito notevoli spunti di riflessione ad un spettatore sensibile e attento che ha saputo leggere, attraverso le immagini fiabesche, tra le righe della propria coscienza.

BABBO NATALE SI È FERMATO A TEMPERA

Lunedì 21 dicembre, in occasione dell'ormai consueta Tombolata Natalizia per i bambini organizzata già da qualche anno dall'Associazione Tempera onlus, ha fatto la sua comparsa Babbo Natale giunto dalle lontane terre dei ghiacci della Lapponia per venire a lasciare personalmente un

piccolo dono a tutti i bambini. Accompagnato dal suono dei campanelli ha fatto in suo ingresso in sala portando con sé due grossi sacconi, da cui sono magicamente spuntati regali per la gioia di tutti i presenti.



PAMPANUCCI: UN POETA D'ALTRI TEMPI

Cenni Biografici:

PANFILO SANTELLA

(Pampanucci).

Dal **Promemoria** da lui scritto: Nato a Tempera (Aq) 1° Novembre 1873 da onesti e buoni genitori campagnoli. Fin dall'infanzia ispirato nei lavori campestri senza però trascurare la scuola e di portarsi sempre bene su tutti i riguardi e, su tutte le materie che gli venivano impartite, riportava punti meritevoli... Ha fatto scuole elementari senza trascurare

letture, romanzi, poesie e altro... Dice il proverbio: "Impara e non dimenticare"... Chiamato alla leva prescritta per 3 anni nel 26° Reggimento Fanteria presso Udine... dietro consiglio dei superiori poteva rimanere e fare ottima carriera militare ... ma si congedò e tornò alla campagna con il suo genitore Carmine... E' stato agente di assicurazioni e agente forestale nei rimboschimenti... Nella primavera del 1917 è stato in zona di guerra come operaio nel Cadore quasi in 2° linea... A *Tempera* ha fatto scuola serale invernale ai giovani specie ai soggetti militari... Adattandosi a qualsiasi lavoro, ha sempre studiato e cercato di lasciare scritti utili e poesie.

Ero piccola quando ho sentito parlare di questo signore che papà chiamava *Zi' Pampanucciu*, in realtà non era un suo zio ma era il nonno materno dei suoi cugini Scirri Alberico, Albertina, Dante ecc... In seguito papà mi mostrò un suo libricino di poche pagine che conservava gelosamente e che poi, da grande, io ho diffuso in qualche occasione. Era la prima volta che leggevo uno scritto su *Tempera* di un poeta temperese (Panfilo Santella - BREVE DESCRIZIONE E RELAZIONE DI TEMPERA - Aquila 1923). Vedendomi interessata, Dante Scirri mi ha fornito notizie e fotocopie di poesie e anche una biografia del nonno ritrovate tra le vecchie carte di famiglia. Il pronipote Remo, figlio di Albertina, anch'essa autrice di un libro di poesie, ne presentò una dal titolo *INNO AL GRAN SASSO D'ITALIA*, da pubblicare sulla rivista "L'Angolo delle Muse" davvero significativa e lungimirante, accompagnandola con queste sue parole"... Quelle carte ingiallite dal tempo emanano, attraverso i suoi versi, una forza straordinaria ed un acume intellettuale non comuni... il componimento accosta

la nostra amata montagna a Dio, in un percorso estatico che, in fondo, è un itinerario all'interno della nostra parte più profonda." La sua produzione comprende le POESIE: **Ricordo della guerra europea del XX secolo** - 1916; **A ricordo dell'eroe Cav. F. Rossi** - 1939; **Aria d'Abruzzo; Inno al Gran Sasso d'Italia** e il **FASCICOLO: Breve descrizione e relazione di Tempera** - 1923

a cura di Clelia Scirri

INNO AL GRAN SASSO D'ITALIA



*Alpestre è il luogo e l'aere
Spira una brezza pura,
Qui tutto è nuovo e vergine
Il riso di natura;
Hanno un linguaggio insolito
L'acqua, la terra, i fior.*

*Gigante, ardito, innalzasi
Fra queste rupi un Sasso
Dove già tanti impressero
L'orme di lento passo;
Ma più veloce ascasa
Il tempo insegnerà.*

*Che questo grande immobile
Dalle canute chiome,
Non isdegnò d'Italia
L'invidiato nome,
Né per cangiar di secoli
L'avito onor cangiò.*

*All'urto, al cozzo, al sibilo,
Di furiosi venti,
Saldo rimase e indomito
Pugnò con gli elementi;
Il lampo, il tuon, la folgore
Ai piedi suoi frenò.*

*Tra nubi ascose il vertice
Nei lunghi giorni e brevi;
Si avvolse tra le nebbie,
Si ricoprì di nevi;
Or dispettoso, or avido,*

Di rivedere il sol.

*Ed il rivide sorgere
Lieto fra l'ore ancelle,
Sereni, imperturbabile
Risalutò le stelle,
Ed addestrò dell'aquile L'audace
acume e il vol.*

*Senti da lungi fremere
Infuriar due mari;
Quasi il Tirreno e l'Adria
Nei loro flutti amari
Tentassero sommergere
Le italiche Città*

*Scosso nel mar Trinacrio
Senti l'Etna lontano;
E del Vesuvio vittime
Pompei ed Ercolano
Ed il Peloro e il Vulture
Mugghiar tremanti udì.*

*Ma questa roccia immobile
Stette all'altrui ruina;
Salda colonna e guardia
Alla region vestinma
Agli abruzzesi popoli
Novelle sorti aprì*

*E forse un giorno stridere
Di fuoco una corrente
Udrem tra queste viscere
Quasi fucina ardente
Che nuovo schiuda un tramite
Fra l'uno e l'altro mar.*

*Giorno felice!! Augurio
Dei popoli abruzzesi;
Te, invocano Assergesi,
Paganica e Camarda;
Te, tante genti affrettansi
Fin d'ora a salutar!!!*

*O Sasso!! Dal tuo culmine
Dall'arido granito,
Noi rimiriamo estatici
Un fiorellin riunito;
Che dal color ceruleo
Or or fermava i piè.*

*Oh! Qual contrasto! Attonito,
Io contemplavo il monte;
Quando quel fior pareami
Dir con modesta fronte:
Anche me, guarda! Osservami
Non ti scordar di me.*

LO SCOIATTOLO E LA LEPRE

In un bosco viveva uno scoiattolo abilissimo a saltare di ramo in ramo. Ogni giorno vedeva una lepre passare sotto il suo albero. Un giorno lo scoiattolo iniziò a prendere in giro la lepre dicendo che non sapeva saltare sugli alberi: "Ehi, tu, lepre! Perché cammini sul terreno invece di passare di ramo in ramo? Non sai che si fa molto più in fretta a viaggiare in questo modo?". La lepre, che aveva viaggiato anche al di fuori del bosco, replicò: "Se sei così sicuro di essere più veloce di me, facciamo una gara!". Lo scoiattolo, che si reputava l'animale più veloce del bosco, accettò la sfida e, sentendosi sicuro di sé, lasciò scegliere il percorso alla lepre. La lepre decise di fissare il traguardo oltre i limiti del bosco, in una zona senza alberi. Lo scoiattolo non sospettava del piano dell'altra perché non si era mai allontanato dalla macchia. I due iniziarono la gara ma, superato l'ultimo albero, la lepre, che fino ad allora aveva faticato a stare dietro allo scoiattolo, si trovò in vantaggio e raggiunse per prima il traguardo. Lo scoiattolo accusò la lepre di imbroglio, ma per tutta risposta quest'ultima disse: "La colpa è la tua, hai peccato di superbia pur non conoscendo nient'altro che il bosco".

MORALE. Prima di vantarci occorre conoscere ciò che è al di là del nostro sguardo e della nostra conoscenza, senza peccare di superbia.

Camilla Pizi



UN PENSIERO SULLA DANZA

La danza è un'arte performativa che fin dall'antichità faceva parte di rituali di preghiera, oggi è un momento di aggregazione nelle feste popolari e nelle discoteche. La danza è un modo di vivere e di esprimersi, danzare è come dire molte parole senza pronunciarne alcuna, si comunica con i movimenti del corpo, con lo sguardo e con l'energia. Io amo praticare danza perché riesco ad essere veramente me stessa, amo vedere spettacoli di ogni genere e mi emoziono davanti a balletti e contest di crew in cui ci si sfida a suon di musica.

Giulia Alfonsetti

HA 600 ANNI MA NON LI DIMOSTRA

1415 - 2015: è da 600 anni che il convento di S. Giuliano guarda amorevolmente la città dall'alto, a debita distanza, ma non tanto da non sentirsi reciprocamente vicini, parti di un tutto.

Il luogo coinvolge lo spirito, e perché no, anche il corpo degli aquilani, che, da ragazzi o da adulti, da sportivi o da semplici appassionati della vita all'aria aperta, hanno da sempre scelto lo splendido ambiente che circonda il nostro S. Giuliano per una passeggiata, un'escursione, un allenamento, una gita fuori porta... A questo punto qualcuno penserà "Quanti bei ricordi!". Ma, oltre che appartenere ai ricordi, questo splendido luogo può e deve appartenere anche al presente e al futuro di tutti noi. Siete tornati a S. Giuliano di recente? È splendido! I restauri ci hanno restituito un complesso magnifico e imponente nella sua essenzialità, uno scrigno pieno di

arte e di storia oltre che di spiritualità. C'è ancora tanto da fare, ma sicuramente tra non molto avremo la fortuna e la gioia di riavere nella sua totalità un insieme veramente unico, compresi l'affascinante museo di storia naturale e la preziosa biblioteca. Nei locali tornati a nuova vita e in occasione del seicentesimo anno dalla fondazione del convento, l'Associazione "AquilArtes", un piccolo gruppo di giovani entusiasti, preparati, generosi e portatori di una non comune sensibilità, hanno allestito una interessante e coinvolgente mostra nella quale sono stati esposti arredi liturgici, dipinti, documenti, libri, oggetti appartenuti a personalità del calibro di S. Bernardino da Siena o S. Giovanni da Capestrano. Tutti originali e tutti appartenenti alla Provincia dei frati minori di S. Bernardino di cui S. Giuliano è parte. Una vera e propria miniera di oggetti e documenti di inestimabile valore religioso, storico, artistico, documentario, patrimonio della grande famiglia francescana ma, che a vedere così da vicino e a saperlo "leggere", rafforza o suscita sentimenti di appartenenza, di orgoglio, di continuità e che perciò sentiamo anche un po' nostro. Pergamene e documenti che segnano tappe della nostra storia civile e religiosa; dipinti che, al valore artistico aggiungono quello di racconto di eventi realmente accaduti; oggetti che sono stati testimoni di accadimenti della nostra storia insieme ai protagonisti che ne sono stati attori e artefici; volti di personaggi storici ritratti dal vero... In occasione di questa mostra, alla quale sono state abbinare interessanti visite guidate a tutto il complesso, abbiamo scoperto o riscoperto opere di famosi artisti nostrani o comunque attivi al L'Aquila per decenni, da Saturnino Gatti al Maestro delle storie di S. Giovanni da Capestrano, da G.P. Cardone a G.C. Bedeschini a V. Damini... Abbiamo scoperto

che, in origine, il nostro S. Giuliano era un piccolissimo eremo, il "lochetto" di pochi ed essenziali spazi sorto in prossimità di una isolata cappelletta dedicata a S. Giuliano falconiere ed ospitaliere, un cavaliere proveniente dal nord Europa che, per espiare una colpa grave, anche se involontaria, si dedicò totalmente alla preghiera e al soccorso dei bisognosi tanto da raggiungere la santità. Abbiamo scoperto o riscoperto che la nostra è stata, nel tempo, un terra di Santi, Beati, Venerabili francescani e che di molti conserviamo le spoglie in tante nostre chiese. Abbiamo scoperto che tanti di loro sono stati non solo uomini di preghiera, ma anche di azione, soprattutto nel sociale. Infatti mentre si andava affermando l'Umanesimo laico, i seguaci di S. Francesco si adoperavano anch'essi in favore dell'Uomo mettendo in atto il loro Umanesimo fatto, oltre che di predicazione, di formazione, di esemplarità, anche di opere sociali come i Monti di pietà o frumentari a favore dei bisognosi, ma anche opponendosi drasticamente alla pratica dell'usura e al degradante vizio del gioco che, per lo più, a quei tempi aveva luogo in strada. A questo proposito è significativo un episodio della vita di S. Bernardino. Siamo a Bologna nel 1423. S. Bernardino, come era sua abitudine, aveva usato, nelle sue prediche, toni molto accesi e severi, tra l'altro contro il vizio del gioco che contribuiva a peggiorare le già misere condizioni del popolo.



Gli artigiani e commercianti che vivevano della produzione e del commercio di carte, bussolotti, dadi, scacchiere, banchetti e di quanto altro attinente al gioco, protestarono duramente. A loro S. Bernardino rispose che avrebbero potuto continuare a produrre e commerciare sostituendo gli attrezzi da gioco con tavolette, "tabelle" devozionali con il nome di Cristo, il famoso monogramma bernardiniano, altro "protagonista" della nostra mostra. Si potrebbero continuare a citare altri validi motivi che hanno fatto di questa mostra e delle visite guidate che ne sono state piacevoli ed utili corollario, un'occasione rara di conoscenza, scoperta, appagamento spirituale e culturale. Ne hanno beneficiato adulti, aquilani e non, e, cosa ancor più positiva, tanti ragazzi, soprattutto scolaresche accompagnate e motivate dai loro insegnanti. In poco più di due mesi, tanto è durata l'apertura della mostra, sono "salite" a S. Giuliano migliaia di persone: bilancio più che soddisfacente per chi ha intrapreso, tra tante difficoltà, questa iniziativa e per chi l'ha sostenuta e ne ha consentito l'attuazione. Per ultima, non perché meno importante, ma, al contrario, per sottolinearne il valore e la peculiarità, va evidenziata la lodevole iniziativa che ha contraddistinto questa mostra: l'accessibilità e la fruizione anche ai portatori di disabilità sensoriali, iniziativa resa possibile dalla collaborazione di esperti, dell' UICI e dell'ENS. A tal fine sono stati predisposti supporti multimediali come video con spiegazioni in LIS (lingua italiana dei segni); copie tridimensionali di alcune opere che sono state in tal modo rese "tangibili"; traduzioni tattili dei dipinti e delle pergamene corredate da spiegazioni in Braille (scrittura e lettura a rilievo per non vedenti ed ipovedenti), il tutto in un abbraccio di gradevoli postazioni olfattive! Ecco spiegato an-

che il titolo della mostra: "I sensi dell'arte e della fede". Un grazie ai giovani organizzatori che, ci auguriamo, vogliano (e possano) continuare sulla strada intrapresa, forse un po' ardua, ma che vale la pena di continuare a percorrere. Ad majora !!!!

Prof.ssa Anna Boccia



ACROSTICO

Felicità
E ogni bene,
Speranza nei cuori
Temperesi tenaci
Abbiate a Natale

INDOVINELLI

(di Nunziata Alessandri)

- 1 -

Cielo c'è, terra non ce n'è.
Le fanciulle ne hanno due,
le ragazze non ne han nessuna.
Luigi ce l'ha davanti, Michele
dietro.

Quel povero Pietro non ce l'ha né
davanti né dietro.
Che cos'è?

- 2 -

Chi la fa, la fa pe venne,
chi la venne non l'addopra,
chi l'addopra non la vede.
Che cos'è?

CRUCIVERBA 1



ORIZZONTALI:

- 1 · Si festeggia il 25 dicembre
- 6 · Il nome del nostro fiume
- 7 · Li amiamo come fratelli
- 10 · Non è guerra
- 11 · Il saluto alla Madonna
- 13 · Targa di Arezzo
- 14 · In questo momento
- 16 · Corso alberato

VERTICALI:

- 2 · Antenata
- 3 · Il nostro paese
- 4 · La respiriamo
- 5 · Si spruzza sui capelli
- 8 · Prima di oggi
- 9 · Articolo femminile
- 12 · Il persona plurale
- 15 · Preposizione articolata

REBUS 1: 7, 1, 7



PE A



M



REBUS 2: 6, 5, 1, 6



G



S

8



- INDOVINELLO 1 la "lettera L"
- INDOVINELLO 2 "la cassa funebre"
- REBUS 1 Prespe a Tempera
- REBUS 2 Regali sotto l'albero

SOLUZIONI



LA REDAZIONE

Capo redattore: Donatella Petrella

Redattori: Anna Boccia, Liduina Cordisco, Clelia Scirri e Camilla Pizi

Foto e progetto grafico: Debora Persichetti.

Coordinatore e responsabile: Rosanna Scimia.

Hanno collaborato a questo numero: Giulia Alfonsetti, Maria Pia Miconi, Nunziata Alessandri

Contatti:

associazione tempera onlus@virgilio.it

Cell. 349-8429270

Sostieni le nostre attività sociali e culturali

DEVOLVI IL TUO 5x1000

alla

Associazione Tempera onlus

c.f. 93 04 58 70 669

tel. 349 8429270

associazione tempera onlus@virgilio.it • www.temperaonlus.it

PROGETTO SOSTENUTO CON I FONDI

otto per mille

CHIESA VALDESE

la Voce del Versa

SUONI, SAPORI E COLORI PER CRESCERE

CENTRO CULTURALE TEMPERA

ottobre 2015 - dicembre 2016

L'idea di creare una redazione giornalistica nasce per vari intenti: creare un punto di aggregazione e confronto, richiamare l'attenzione su ciò che accade sul territorio, dare informazioni o esprimere considerazioni personali, riscoprire le antiche tradizioni e stimolare la fantasia e la creatività. È questo ciò che sono riusciti a realizzare con entusiasmo tutti coloro che hanno permesso la realizzazione della rivista. Ricordiamo che la redazione è aperta a tutte le persone di qualsiasi età che sono disposte ad offrire i loro pensieri, le loro idee e il loro tempo.